

CICOGNA BIANCA: LA MIGRAZIONE DI 32 ESEMPLARI TRA ALTIPIANI ABRUZZESI

7 Maggio 2018



L'AQUILA - "La presenza in migrazione della Cicogna bianca, in Abruzzo, è fatto abbastanza regolare ma vederne uno stormo di 32 assieme con lo sfondo di uno tra i più bei paesaggi d'Abruzzo rimane sempre un'esperienza affascinante". Così in una nota la Soa, stazione ornitologica abruzzese, che ha documentato con delle foto la migrazione.

"Le tre foto scattate dal socio Soa, Massimo Pellegrini, dopo una segnalazione dell'appassionato Mario Rainaldi documentano la presenza di una specie che fortunatamente sta tornando a nidificare in molti siti italiani ed europei".

"Per ragioni di tutela - spiega la Soa - preferiamo non indicare il posto esatto dove queste meraviglie della natura si sono fermate per rifocillarsi per qualche giorno durante il lungo viaggio dall'Africa all'Europa".

"È l'occasione - si legge ancora nella nota - per evidenziare per l'ennesima volta l'importanza degli altipiani maggiori abruzzesi come siti di sosta per l'avifauna durante la migrazione sia primaverile che autunnale. Sono luoghi che dovrebbero essere individuati e mappati secondo la direttiva comunitaria 147/09/CE 'Uccelli' a fini di tutela ma l'Abruzzo, privo di Piano faunistico venatorio, non ancora provvede".

"Tra l'altro - continua la nota - a poche centinaia di metri dal punto di osservazione i nostri soci hanno osservato ben tre gruppi di cacciatori con cani in addestramento che costituiscono, come più volte affermato dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e dalla stessa Corte costituzionale in una recente sentenza proprio su una abruzzese sull'addestramento cani, una forma di disturbo sia per i migratori sia per le specie che stanno iniziando a riprodursi (alcune di queste nidificano a terra).

"Questa segnalazione si aggiunge a quelle di altri animali protetti quali falchi grillai, albanelle reali e minori e altri rapaci che in aprile-maggio e settembre-ottobre si concentrano in territori ristretti dove riescono ad alimentarsi. Se pensiamo che la loro migrazione può coprire traiettorie di 5-6 mila chilometri si comprenderà l'importanza di evitare qualsiasi forma di disturbo in momenti delicatissimi come la sosta", conclude.